



Dal 25 al 27 marzo 2011
alcuni giovani volontari della
Fondazione Stella Maris
hanno presentato il
**VOLONTARIATO
INTERNAZIONALE
MARCELLINO**
alla manifestazione
fieristica di Milano City
"FA' LA COSA GIUSTA"



Raccontami una storia...

Tutti noi sappiamo per esperienza che non c'è modo migliore per "incantare" i bambini che raccontare loro una storia. La storia infatti permette loro di entrare in un'altra realtà, di identificarsi nei personaggi, di sentire nel cuore e nella pancia emozioni forti che possono essere gestite in quel luogo protetto che il racconto rappresenta.

Anche quando cresciamo però le storie continuano ad affascinarci, perché non coinvolgono solo la nostra razionalità, ma muovono le emozioni e in alcuni casi "scaldano" la volontà e ci inducono a un passo, a un gesto, a un cambiamento.

Forse è per questo che anche Gesù, per introdurre chi lo ascoltava nei misteri del Regno di Dio, usava molto spesso delle bellissime storie che potevano coinvolgere l'ascoltatore e aprire nelle menti la strada perché le buone notizie annunciate raggiungessero la profondità dei cuori e delle vite.

Fiduciosi quindi nel potere delle storie, abbiamo rivolto alle nostre suore sparse nel mondo proprio questa richiesta: "Raccontateci una storia", chiedendo loro di affidarci un racconto che ci potesse legare a una delle persone che hanno incontrato durante il loro servizio. D'altra parte conoscere qualcuno significa anche conoscerne la vicenda personale, e una volta che sappiamo la storia di una persona non possiamo più considerarla come un estraneo. Per questo ci auguriamo che le storie che vi racconteremo aiutino ad accorciare le distanze tra mondi diversi.

Abbiamo chiesto poi che fossero storie di speranza, storie "segno" che ci ricordino che vale la pena di continuare a impegnarsi per il bene, perché talvolta questo impegno porta frutti evidenti.

Le storie che vi raccontiamo hanno un lieto fine grazie anche a ciascuno di voi, al sostegno che ci offrite, alla vostra amicizia, che sostiene le nostre suore e i loro collaboratori. E' bello pensare che ciascuno di voi può sentirsi un personaggio importante anche se nascosto dietro queste piccole storie, perché è grazie anche a voi che abbiamo potuto raccontarle.

Si chiama Schoenstatt, in onore alla Madonna di Schoenstatt di cui il santuario si trova a 3 km circa dal centro della città di Querétaro. Schoenstatt aveva solo 7 anni quando arrivò al Centro Educativo Marianna Sala (a Bolanos) nel 2006, poi ad un certo punto sparì. Seppi che era a letto afflitta da una malattia chiamata artrite giovanile prematura.

Sua madre, con grossi sacrifici, la portava a scuola ogni giorno sulle sue spalle per far sì che Schoenstatt potesse continuare gli studi.

La mamma di Schoenstatt inoltre tappezzò i muri della loro casa di lettere e sillabe e di regole di ortografia perché la bambina imparasse a leggere e a scrivere.

Un giorno, al nostro CEMS venne a visitarci un gruppo di ragazze canadesi. In questo gruppo vi era Carolina Festa, una ragazza particolarmente sensibile alle necessità altrui. Carolina è rimasta molto colpita dalla situazione in cui si trovava Schoenstatt e, una volta tornata in Canada, ha organizzato una maratona per raccogliere fondi da inviare al CEMS perché li usasse a favore di Schoenstatt, perché la bambina potesse andare da un medico specializzato e potesse recuperare la sua salute.

Noi suore del CEMS abbiamo contattato una dottoressa dell’Istituto Politecnico Nazionale, la



quale ha cominciato una cura sperimentale per la bambina che ha portato in fretta a buoni risultati. Ora Schoenstatt corre per i corridoi del CEMS e gioca con i suoi compagni di scuola. La mamma dice che da quando ha conosciuto le sue suore del CEMS la sua vita e quella di tutta la sua famiglia é cambiata. Di fatto, la signora lavora come volontaria nel nostro Centro Educativo e, con fedeltà ammirevole, si reca ogni pomeriggio al CEMS per far da mangiare a tutti i bambini che il Centro accoglie. Storie come queste ci aiutano a sperare e a credere che il Signore può servirsi anche di noi, suoi strumenti inadeguati, per realizzare le sue meraviglie.



Vorrei raccontarvi della famiglia Hernández Balderas che ha avuto il suo primo incontro con le Marcelline nel 1995 attraverso sr. Assunta Fantastico, la suora a cui si deve la nascita del Collegio “Il Girasole”.

Sono passati ormai quasi sedici anni da quel giorno e questa famiglia non è più una famiglia assistita, è per noi un aiuto prezioso per aiutare altri.

Ecco la loro storia: una giovane coppia Luis Manuel ed Ermila ha avuto la loro primogenita Lupita quando ancora abitava in una baracca nei pressi della discarica di Queretaro. Lì al “Basurero” ha incontrato sr. Assunta e ha ricevuto un primo aiuto materiale. Ma soprattutto Ermila ha ricevuto in seguito un

grande aiuto umano e spirituale dalla suora che l’ha aiutata a fare qualche passo concreto per migliorare le loro condizioni di vita e soprattutto l’ha sostenuta perché continuasse a sperare.

Ogni sabato fedelmente la suora raggiungeva il quartiere, pregava il rosario con le mamme, distribuiva qualche aiuto e giocava con i bambini.

La famiglia stava cercando di costruire una casetta in muratura quando tutte le famiglie sono state trasferite nel nuovo quartiere. Lì hanno portato i mattoni della vecchia costruzione e, incoraggiati da sr. Assunta, sono riusciti con tanta fatica a realizzare una piccola abitazione per la loro famiglia. Ermila ricorda con emozione e

commozione quel periodo e ci ripete che per lei sr. Assunta è stata davvero una mamma.

Ermila e Mauel sono molto grati per l'aiuto ricevuto nell'educazione dei loro quattro figli: due di loro frequentano già la scuola secondaria e Lupita è iscritta al liceo. Ci ripetono spesso che grazie all'incontro con le suore la loro vita è cambiata perché hanno acquisito nuovi valori e hanno percorso un itinerario che ha donato loro serenità e fiducia. Anche per noi, comunità di marcelline del Girasole, è stata una fortuna averli incontrati ed essere loro vicini di casa.

In questo modo quotidianamente conosciamo persone e famiglie che nella vita ci ricordano che i poveri di spirito e i miti possederanno la terra. Il loro esempio ci spinge a credere nel seme di speranza che depositiamo nei piccoli e l'importanza di condividere tutto. Gustiamo così la ricchezza della solidarietà e l'aiuto generoso e gratuito.

Brasile – “Irisnaldo”, un ragazzo trasformato

di suor Claudia

Irisnaldo nel 1989 era un ragazzo lebbroso di appena dodici anni. Lo hanno portato nel nostro lebbrosario perché fosse curato. Veniva da una famiglia poverissima, aveva perso il papà (lebbroso e tubercoloso). La mamma era rimasta vedova con sei figli, di cui il maggiore aveva quattordici anni e il più piccolo appena due. Una delle sorelle era lebbrosa. Dopo tre mesi dalla morte del papà la mamma aspettava già un altro figlio... e poi altri tre di cui non si è mai saputo chi fosse il padre. La famiglia del nostro Irisnaldo era ed è un vero disastro...droga, alcol, promiscuità. Io continuavo a visitare questa famiglia dando assistenza, cercando di aiutare materialmente...e moralmente. Provavo soprattutto una gran pena per i bimbi che avevano fame...

Irisnaldo è sempre stato un bambino buono, sensibile, silenzioso, si vedeva e si capiva che soffriva per la situazione familiare. Abbiamo incominciato a farlo studiare e ad avviarlo ad un mestiere nella nostra piccola falegnameria qui nel lebbrosario.

Il nostro Irisnaldo si curava dalla lebbra e si manteneva buono. Si è affezionato alle suore, e presso di noi si sentiva a suo agio accolto in una famiglia. Quando dopo due anni ha terminato la cura avrebbe voluto rimanere qui con noi per continuare a studiare e ad imparare il mestiere di falegname. Un giorno però la mamma è venuta da noi ed ha chiesto di essere pagata perché secondo lei il figlio stava lavorando per noi. Di fronte al nostro rifiuto ha deciso di portarlo via con sé. Dopo tre anni è andato via piangendo e noi siamo rimaste con una stretta al cuore. Lo abbiamo aiutato a finire la terza media. Lui veniva a trovarci e diceva che voleva lavorare. Suor Rosa, la nostra responsabile, gli ha trovato un lavoro come apprendista, presso un suo amico che aveva una modesta falegnameria. Irisnaldo ha iniziato a lavorare, ha dato prova di maturità sofferta ed è stato assunto come operaio nella piccola impresa artigiana, dove lavora ancora oggi. Il padrone gli vuole bene e lo stima molto. Intanto la falegnameria è cresciuta e realizza mobili di ottima qualità.

Dodici anni fa Irisnaldo ha incontrato una ragazza buona che aveva già un figlio. Si è innamorato, ha accolto il bambino della moglie, Gabriele, si sono sposati e hanno avuto un bambino, Tiago e una bambina, Sabrina, e adesso i loro figli hanno rispettivamente dodici, dieci e sette anni.

Circa una settimana fa ho incontrato il nostro Irisnaldo. Continua ad essere un giovane uomo che vive sereno e umile, porta avanti la sua famiglia, lavorando onestamente e facendo anche sacrifici per far studiare i suoi tre figli. Mi ha ripetuto che sempre ringrazia il Signore di aver incontrato le suore Marcelline che lo hanno aiutato a crescere e costruire la sua vita.

Il Signore “trasforma, costruisce, rinnova” e per far queste meraviglie ama servirsi di noi come piccoli strumenti per dimostrare il Suo grande Amore per i Suoi figli, specialmente i più bisognosi.



Sia lodato il Signore in ogni tempo e in ogni luogo.

Sono passati già quasi 5 anni dall'arrivo delle Marcelline qui a Golo-Yekon. Ma questa storia comincia tre anni fa, qualche mese dopo il mio arrivo in questa terra che mi ha accolta con tanta generosità.

Era il periodo delle iscrizioni a.s. 2008-2009. Alla scuola materna si è presentata una giovane mamma che aveva sentito parlare della nuova scuola che si era aperta nel villaggio. Lei aveva il desiderio di affidarci l'educazione del suo unico figlio, poiché si trattava di una scuola cattolica tenuta dalle suore.

Ogni mattina, questa giovane mamma si presentava a scuola con il suo piccolo e si tratteneva un poco per parlare amichevolmente con i maestri e con me. La sua presenza era sempre serena e disinvolta. Io approfittavo qualche volta per domandarle di farmi l'interprete-traduttrice con i genitori che venivano a trovarmi e che non parlavano il francese, e lei lo faceva con molta discrezione e generosità.

Con il tempo, le sue visite si sono estese qualche volta anche al sabato o alla domenica, così lei ha cominciato a raccontarmi la sua vita.

“Fifa” è una donna che proviene da una famiglia cattolica praticante.

Il padre del suo bambino li ha abbandonati e non ha mai voluto farsi carico di loro.

Qui in Benin, come in tante altre nazioni africane, le donne molto spesso portano su di sé il peso di tutta la famiglia, con grande fatica e impegno.

Nella cultura del luogo una donna non può restare da sola e questo ha spinto Fifa a cercare un nuovo

compagno, sospinta anche dall'insistenza dei suoi genitori che le chiedevano di rispettare così quelli che per la mentalità comune sono i suoi doveri di figlia. Ma, prima di accogliere la proposta di un pretendente, Fifa ha voluto sapere il mio parere a riguardo.



Naturalmente io non potevo decidere per lei, però ho intrapreso con lei un cammino di riflessione sulla dignità della donna e sul valore grande che Gesù le attribuisce nel Vangelo. Mentre ci confrontavamo e riflettevamo insieme ho continuato ad assicurarle la mia preghiera.

A conclusione di questo itinerario, qualche mese più tardi Fifa mi ha fatto

sapere di aver rinunciato a questa possibile convivenza.

Insieme abbiamo ringraziato il Signore, e ogni volta che la incontro la incoraggio ad essere forte, a pensare al suo bambino, a lavorare per lui, gli ricordo che non è da sola, che Dio, che si è fatto uno di noi, è amore infinito e misericordioso ed è vicino a lei.

Intanto si è decisa ad andare dal parroco per esprimere il suo desiderio di riprendere il cammino in preparazione ai sacramenti. Sarà un cammino lungo fatto di pazienza e di impegno personale, ma io so che Dio, che vuole che tutte le sue pecorelle stiano nello stesso ovile, non la lascerà mai sola. Preghiamo insieme per lei e per tante donne che come lei hanno bisogno di incontrare chi le aiuti ad avere fiducia in se stesse, nella loro dignità e nelle loro possibilità di costruire una vita buona per sé e per la propria famiglia, inventando anche nuove modalità non previste dalla tradizione.

**Sostieni la missione educativa delle suore Marcelline
in Africa, Albania, Brasile, Messico e Italia
donando il tuo 5 per mille alla Fondazione Stella Maris onlus.**

Basta una firma e inserire nell'apposito spazio
del tuo modello UNICO, 730 o CUD il seguente codice fiscale

97221800150